

31 maggio 2005

L'accusa: tardiva la decisione di operare un parto cesareo Neonato con lesioni cerebrali 2 medici del S. Matteo a processo

PAVIA. Due medici di Ostetricia e Ginecologia al San Matteo sono stati citati a giudizio con l'accusa di lesioni personali colpose. Luciana Babilonti, 48 anni e Domenico Gangemi, 57 anni, avrebbero provocato lesioni cerebrali a un bambino avendo tardato a intervenire con il parto cesareo sulla madre.

A pagina 13

Lesioni al bimbo, due medici a processo

Gravi danni cerebrali al neonato durante il parto avvenuto nella Clinica Ostetrica del San Matteo

di Fabrizio Merli

PAVIA. Due medici della clinica Ostetrica e Ginecologica del San Matteo sono stati citati a giudizio dal Pm con l'accusa di lesioni personali colpose. Compariranno il prossimo 1° dicembre innanzi al Tribunale di Pavia. Luciana Babilonti, 48 anni e Domenico Gangemi, 57 anni, sono accusati

di avere provocato lesioni cerebrali gravi a un bambino avendo tardato nell'intervenire con il parto cesareo sulla madre. Un'imputazione molto grave e che sarà sicuramente oggetto di una battaglia di perizie. Le contestazioni mosse dalla Procura si riferiscono a fatti dell'agosto 2003.

In quelle settimane una signora (della quale per ovvie ragioni taceremo le generalità) stava giungendo al termine della gravidanza. Secondo la ricostruzione fatta dall'accusa, il 13 agosto, la paziente venne sottoposta a un esame ecografico verso le 9.50 del mattino; l'analisi evidenziò una riduzione nella quantità del liquido amniotico. Nel frattempo la paziente avrebbe iniziato a manifestare contrazioni dolorose. Successivamente, intorno alle 11.20, venne svolto un nuovo accertamento diagnostico, un monitoraggio fetale. Il tracciato cardiocografico (vale a dire la rilevazione della frequenza cardiaca del feto in parallelo alle contrazioni uterine) evidenziò un quadro patologico. L'ostetrica che aveva svolto il monitoraggio chiese l'intervento dei medici. Ma — almeno stando all'accusa — non venne ancora disposto il parto cesareo. Alle 11.50 vi fu una nuova Ctg da cui emerse una grave decelerazione nel battito cardiaco del feto. La paziente a questo punto venne ricoverata per essere sottoposta al cesareo, ma l'inter-

I DIFENSORI

“Una vicenda tutta da verificare I nostri assistiti sono innocenti”

PAVIA. Gli avvocati Massimo Gangemi e Vincenzo Russo, difensori di Domenico Gangemi, tengono a precisare alcuni aspetti della vicenda: «Si tratta di un decreto di citazione emesso direttamente dal pubblico ministero, senza alcun vaglio da parte del giudice. Il processo accerterà la totale estraneità del dottor Gangemi ai fatti e conseguentemente a ogni addebito». Di tenore simile anche il commento dell'avvocato Azzali, difensore della dottoressa Babilonti: «E' una vicenda tutta da verificare attraverso le perizie». Il semplice rinvio a giudizio (in questo caso una citazione diretta) non è ovviamente indice di nulla, essendo gli imputati innocenti sino a prova contraria. Spetterà al giudice, il prossimo dicembre, valutare gli elementi di prova che gli verranno sottoposti dalle parti.

vento vero e proprio ebbe inizio solo alle 14.50. Purtroppo il bimbo manifestò subito dei problemi. Il liquido amniotico era “contaminato” dagli escrementi del piccolo e lui ne aveva aspirata una parte. Ma, quel che è peggio, la mancanza di ossigeno determinò danni molto gravi al cervello. Danni che non sono ancora valutabili nella loro portata

in quanto il bimbo non ha ancora compiuto i due anni.

Una perizia tecnica voluta dal pubblico ministero ha concluso affermando che l'anossia (la mancanza di ossigeno) fu determinata da un incomprensibile ritardo nell'esecuzione del taglio cesareo. A conclusioni opposte giungono perizie volute dai difensori dei due imputati. La dotto-



Il processo verrà celebrato davanti ai giudici del tribunale di Pavia

Per l'accusa si è deciso con troppo ritardo di eseguire il cesareo

ressa Babilonti e il dottor Gangemi sono stati indagati nelle vesti, rispettivamente, di medico di guardia e medico reperibile. La prima è difesa dall'avvocato Giampiero Azzali, il secondo dagli avvocati Massimo Gangemi e Vincenzo Russo. I difensori sono assistiti dall'avvocato Emilio Marco Casali. Il pubblico ministero che si è incaricato delle indagini, la dottoressa Maurara Ripamonti, ha disposto la citazione diretta a giudizio dei due medici. Questo significa che il fascicolo non è passato attraverso il “filtro” dell'udienza preliminare e, quindi, sotto il controllo di un sogget-

to terzo rispetto alle parti. Una scelta che l'attuale ordinamento consente. Ovviamente i difensori avranno modo, all'udienza dibattimentale, di esprimere tutte le loro ragioni e produrre tutti i documenti che riterranno opportuni. La negligenza, imperizia o imprudenza dei due medici è ancora tutta da valutare. L'unica certezza, amara, risiede nelle lesioni patite dal piccolo. Lesioni riassunte come «assfissia neonatale con ampia lesione ischemica cortico-sottocorticale fronto-temporo-parietale sinistra, con interessamento della capsula interna, del talamo e verosimilmente dei nuclei della base omolaterale» e «sospetta piccola lesione ischemica anche in corrispondenza del profilo antero-laterale sinistro del ponte». Parole difficili per riassumere il concetto di lesioni cerebrali gravi.